

Gallaratese, pronte le case nuove per 196 famiglie

Iniziate le preassegnazioni in via Appennini dopo 8 anni di attesa. Rabaiotti: «Piano per la qualità della vita»

Una nuova casa per 196 famiglie. Sono iniziate le preassegnazioni in via Appennini. Il complesso di sette edifici spalanca finalmente i battenti. Otto anni dopo l'inizio dei lavori. Il cantiere, infatti, aprì nel luglio del 2008. Ma l'origine del progetto Appennini è ancora precedente e sta nel «Piano Abitare» voluto dal sindaco Albertini, che portò a un bando nel 2005, vinto dallo Studio Lab29 di Roma.

A segnare uno stop al progetto è stato, come spesso accade, il fallimento dell'impresa appaltatrice, che ha dato il via a contenziosi non ancora del tutto risolti con chi ha realizzato gli impianti, da quelli elettrici agli ascensori. I sette edifici sono rimasti a lungo praticamente completi ma disabitati, chiusi dalle cesate di cantiere, con un presidio notturno per evitare vandalismi e occupazioni abusive. L'assessore ai Lavori pubblici, Gabriele Rabaiotti, ha lavorato per tutta l'estate fino a trovare la mediazione e attivare i collaudi. Conferma che l'abbinamento famiglie-appartamento è in corso. E precisa: «È sempre più chiaro che la qualità della vita nei quartieri, e in particolare in quelli popolari, è fatta di un insieme di cose diverse. In via Appennini, oltre a dare una casa a chi ne ha più bisogno, lavoreremo da subito per attivare altri servizi: uno spazio commerciale di vicinato, locali per associazioni locali e organizzazioni culturali, sociali e sportive, oltre a un sistema di luoghi pubblici capaci di connettersi con la città che già esiste intorno. Questo è il modello che intendiamo utilizzare in tutte le situazioni di nuove assegnazioni di case comunali, affiancando anche un gruppo di operatori del Comune alle nuove famiglie. Questo servizio di affiancamento permetterà ai nuovi abitanti di sentirsi subito a casa, di riconoscere un'amministrazione vicina e attenta alle loro domande, e facilitare lo scambio e l'incontro con chi già abita nel quartiere».

Una precisazione necessaria, visto il contesto in cui si

trovano i nuovi palazzi. Alle spalle, ci sono, infatti, le case popolari di via Bolla, complesso gestito da Aler. Dieci numeri civici, in cui il clima è costantemente incandescente, tormentati da decenni di occupazioni abusive a cui non s'è posto rimedio.

Il nuovo complesso di via Appennini — costato quasi 23 milioni di euro — è stato pensato come una serie di isole (i sette edifici dalle forme geometriche) collegate attraverso ballatoi, logge, affacci, rampe e percorsi sinuosi nel verde, si trovano nella parte terminale del quartiere San Leonardo Gallaratese. Al piano terra, ci sono un asilo nido comunale e spazi destinati ai servizi per il pubblico: «Dall'altro lato di via Gallarate c'è l'intervento di cascina Merlata e questo fa capire che il quartiere Gallaratese è nel pieno della sua espansione e che noi dobbiamo lavorare per far riempire e far vivere questi spazi», aggiunge Simone Zambelli, presidente del Municipio 8.

Il Gallaratese è uno dei quartieri più grandi costruiti ex novo in Italia tra gli anni Sessanta e Ottanta (80 mila abitanti). Si era partiti con le migliori intenzioni, affidando a Piero Bottoni la ricerca di soluzioni di edilizia economica alle spalle del quartiere QT8. Il suo piano particolareggiato però fu presto messo da parte e a distanza di cinquant'anni le esigenze di sicurezza dei cittadini, che hanno riscattato le case popolari, hanno portato a cambiare radicalmente l'impianto «aperto» del quartiere. I gruppi di palazzi si presentano quasi tutti con alte recinzioni, quasi mura difensive.

Paola D'Amico
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via libera



● Dopo il fallimento dell'impresa appaltatrice, il cantiere di via Appennini è rimasto fermo

● In estate l'assessore alla Casa Gabriele Rabaiotti (foto) ha trovato la mediazione per sbloccarlo

Complesso

L'architettura delle case di via Appennini assegnate dopo otto anni dall'apertura dei cantieri

